

Relazione storico-tecnica:

.Nella Liguria di Levante la Val Graveglia rappresenta un'area di altissimo interesse geologico e minerario, in conseguenza di complessi processi geologici che hanno determinato massicce concentrazioni di metalli, con formazioni di giacimenti di manganese, ferro, rame di rilevante importanza.

La ricchezza dei giacimenti minerali della valle ha attirato da sempre studiosi e ricercatori di materiali, dalle cui scoperte si sono sviluppate attività estrattive, che hanno determinato profonde trasformazioni fisiche, sociali ed economiche del territorio.

Con l'aiuto delle relazioni minerarie, periodicamente redatte per descrivere i lavori, e grazie ad antiche planimetrie, è stato possibile ricostruire la storia della miniera e le prime fasi di lavorazione.

Fin dal Settecento, nel Comune di Ne, si svolgeva una attività mineraria: da una prima miniera, ora abbandonata, veniva estratta la pirite (Solfuro di ferro).

Nella seconda metà dell'Ottocento lavori di ricerca presso diversi affioramenti evidenziarono tracce di minerali ossidati e rapidamente si scoprì l'esistenza di ben maggiori ammassi di minerale nel sottosuolo del Monte Comarella, della Costa Riassola, lungo il rio Novelli e in altre regioni della valle.

Nel 1876, a seguito di permessi di ricerca, l'ingegnere Auguste Fages scoprì enormi giacimenti mineralizzati e il 29 agosto 1878 il Ministero dell'Agricoltura e dell'Industria e Commercio dichiarò la scoperta della miniera di manganese nella Val Graveglia, che venne denominata "Gambatesa". Con i successivi decreti del 31 gennaio 1879 e del 13 ottobre 1880, il Ministero affidava la concessione della miniera per la 'coltivazione' al suo scopritore, l'ingegner Fages, denominandola 'Gambatesa'

Il nome della concessione successivamente cambiò in "Gambatesa Nuova" (1955-1974) e infine "Val Graveglia" (1974-2011).

Di seguito si riproduce l'elenco delle concessioni minerarie dalle origini ai giorni nostri, da cui si evince l'importanza del sito per la storia industriale ed economica del paese:

1876: Permesso di ricerca Auguste Fages (15-03-1876)

1879: Regio Decreto dichiarazione di scoperta (31-01-1879)

1887 – 1918: Auguste Fages

1919 – 1930: Ferriere di Voltri

1931 – 1939: I.L.V.A.

1940 – 1964: Ferromin

1965 – 1974: Italsider

1975 – 1976: Senza concessionario

1976 – 2011: Sil.Ma.

2011 – fino ad oggi: chiusa per dichiarato esaurimento (più propriamente per anti economicità D.G.R. n. 575 del 27.5.2011)

Dalla miniera di Gambatesa, miniera sotterranea che si articola in gallerie su sette livelli, si estraeva la braunite (Ossido di manganese), minerale che contiene manganese e la pirite (Solfuro di ferro). Nel sottosuolo i due giacimenti mineralizzati erano ben distinti e contenuti in rocce limitrofe, utilizzabili per usi industriali: in particolare il manganese, che si estraeva dalle rocce di diaspro, veniva impiegato per la produzione di acciaio di qualità.

La miniera di Gambatesa ha costituito il maggiore giacimento di manganese in Europa, possiede, inoltre, una valenza scientifica a livello mondiale, in quanto, associati alla braunite e alla pirite – utilizzati, come già precisato, per usi industriali – si trova una gamma ampia e diversificata di oltre 136 diversi minerali. In particolare per cinque di questi, denominati cavoite, gravegliaite, poppiite, reppiaite e vanadomlayaite la miniera di Gambatesa è "località tipo" e quindi la prima e per ora unica fonte di provenienza al mondo.

Durante l'ultimo secolo, la storia della miniera di Gambatesa ha influenzato in maniera incisiva l'evoluzione e lo sviluppo della Val Graveglia.

Gli avvenimenti che si sono susseguiti, in questa piccola valle dell'Appennino ligure di levante, sono un esempio di come la vita e il lavoro quotidiano degli uomini si sono integrati ed evoluti in un reciproco rispetto dell'ambiente naturale.

Questi avvenimenti sono culminati con l'integrazione di buona parte della miniera nel Parco Regionale dell'Aveto. Infatti nel 1995 è entrata a far parte del Parco naturale regionale dell'Aveto ed ha avuto una nuova fase di rilancio dal 2000, con l'apertura della stessa al pubblico, diventando di fatto un "museo minerario", con l'organizzazione di giornaliere visite guidate all'interno del sito d'estrazione. I visitatori, accompagnati da guide, utilizzavano per il primo tratto di esplorazione un trenino già in uso da parte dei minatori.

Dal 2012, scaduta la convenzione che legava il Parco dell'Aveto (divenuto proprietario per cessione gratuita da parte della Regione) alla SIL.MA, si è posto termine alla concessione per l'attività estrattiva e la miniera è stata dichiarata esaurita.

A seguito di questa decisione, anche l'attività turistico-culturale nella miniera è venuta meno.

Si ritiene fondamentale salvaguardare il 'museo minerario', costituito dagli edifici in superficie e dagli spazi sotterranei, dove, sin dai primi metri di percorso, si comprende la reale dimensione delle opere eseguite dall'uomo. Con l'ingresso nella galleria, si intraprende innanzitutto un viaggio a ritroso nel tempo, scansionato dai diversi elementi che si incontrano: pali di sostegno delle volte realizzati in castagno, storici macchinari e attrezzature per la coltivazione del minerale, stretti corridoi ricavati nel diaspro, binari e scalette per i collegamenti tra le gallerie.

Vagoni di diverse dimensioni e tipologie sono presenti nell'area mineraria: alcuni sono collocati lungo il percorso interno altri all'aperto.

Una serie di vagoncini, gli stessi che trasportavano i minatori, adattati per uso turistico, si incontrano all'ingresso del percorso di visita, corrono infatti lungo i binari che conducono dentro la galleria e permettono di percorrere le viscere della montagna e di avvicinarsi ai siti dove era cavato il manganese. Il telaio e i due assi di ogni unità di trasporto sono originali degli anni '40, mentre la cabina metallica, sopraelevata, è stata installata per rendere i vagoncini adatti all'uso turistico, alla fine del XX secolo.

L'intera rete ferroviaria a scartamento ridotto, con larghezza dei binari di 400 mm, è coeva ai vagoncini e risale agli anni '40 del '900; successive modifiche dei percorsi sono stati realizzati fino agli 2000, utilizzando, però, sempre il tracciato originario.

Sparse nell'area antistante l'ingresso della miniera, si trovano due pale pneumatiche e numerosi vagoncini di metallo, per il trasporto del minerale e dei lavoratori, compreso uno dotato di locomotore. In alcuni locali adiacenti all'ingresso della miniera sono conservati alcuni compressori per la produzione di aria compressa utile al funzionamento dei macchinari per la coltivazione in miniera (perforatrici, pale meccaniche etc...), risalenti agli anni cinquanta del XX secolo.

I beni mobili sopra citati e meglio descritti nelle allegate schede e nell'elenco che segue, si ritiene costituiscano anch'essi parte della storia della Miniera i cui beni immobili sono stati sottoposti a tutela ex D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (DDR 05/12/2014), in quanto ulteriore testimonianza del lavoro svolto nella regione di Gambatesa:

Numero 1 compressore "Broom & Wade" distribuito da MIDECA (datazione: 1950 circa; funzione: produzione di aria compressa per azionare perforatrici, pale meccaniche etc...; materiale: metallico - ferro)

Numero 2 compressori "Atlas Diesel"(datazione: 1950 circa; funzione: produzione di aria compressa per azionare perforatrici, pale meccaniche etc...; materiale: metallico - ferro)

Numero 1 compressore "Motomeccanica" su licenza Ingersoll-Rand (datazione: 1956; funzione: produzione di aria compressa per azionare perforatrici, pale meccaniche etc...; materiale: metallico - ferro)

Numero 1 vagone frenato a basculamento laterale "Inglese" da 0,75 mc (datazione: anni '40 circa '50 del XX secolo; funzione: trasporto minerale e personale - minatori; materiale: metallico - ferro)

Numero 1 vagone materiale "Decauville" (datazione: anni '20 circa '30 del XX secolo; funzione: trasporto minerale e personale - minatori; materiale: metallico - ferro)

Numero 1 locomotore elettrico "EMAM" (datazione: anni '50 circa '60 del XX secolo; funzione: motrice per vagoni per trasporto minerale e personale - minatori; materiale: metallico - ferro)

Numero 1 vagone trasporto legname (datazione: anni '40 circa '50 del XX secolo; funzione: trasporto legname; materiale: metallico - ferro)

Numero 16 vagoni trasporto visitatori (datazione: il telaio e i due assi di ciascun vagone sono degli anni '40 circa, alla fine del XX secolo sono stati riconvertiti a vagoni per il trasporto turistico all'interno della miniera; funzione originaria: trasporto del minerale; materiale: metallico - ferro)

Numero 7 vagoni a basculamento laterale "Inglese" da 1 mc (datazione: anni '40 circa '50 del XX secolo; funzione: trasporto minerale e personale - minatori; materiale: metallico - ferro)

Numero 4 vagoni a becco d'anatra "Balilla o berlinetta" (datazione: anni '20 circa '30 del XX secolo; trasporto minerale e personale - minatori; materiale: metallico - ferro)

Numero 6 vagoni a basculamento laterale "Inglese" da 0,50 mc (datazione: anni '40 circa '50 del XX secolo; trasporto minerale e personale - minatori; materiale: metallico - ferro)

Numero 2 pale pneumatiche "EIMCO B12" (datazione: anni '40 circa '50 del XX secolo; funzione: carico del minerale nei vagoni; materiale: metallico - ferro)

Per quanto detto si ritiene che la collezione di attrezzature sopra citate, utilizzate per il lavoro minerario nella Miniera di Gambatesa, nel Comune di Né (GE), attrezzature dettagliatamente qui elencate e descritte, bene rappresenti il lavoro svolto nella Miniera, riconosciuta come la maggior fonte di manganese in Europa, con valenza scientifica che travalica il livello nazionale, oltre a costituire un insieme di beni e strumenti di interesse per la storia della scienza e della tecnica.

3 marzo 2015

Dottoressa Sivana Vernazza
Funzionario incaricato

Sivana Vernazza



